

La Ryanair che non ama i sindacati ora è nella morsa degli scioperi

LUCIO CILLIS, ROMA

Fino a pochissimo tempo fa era la compagnia aerea meno sindacalizzata d'Europa. Adesso invece Ryanair entra nella tempesta perfetta. Mercoledì e giovedì prossimi 100mila passeggeri saranno colpiti dalla più estesa protesta organizzata da piloti e assistenti di volo contro il vettore low cost.

In Belgio, Spagna, Portogallo lo sciopero sarà massiccio e si prevede una adesione compatta. Il sindacato italiano, invece, è lacerato. Filt Cgil e Uil Trasporti da un lato confermano lo stop proclamato per mercoledì. Mentre Fit Cisl, Anpac e Anpav hanno avviato un dialogo strettissimo con l'arcigno capo del personale Eddie Wilson (fieri a Roma per mettere il sigillo sull'operazione) e nelle prossime settimane cercheranno di portare a casa il contratto di lavoro Ryanair per piloti e assistenti di volo.

La storia del sindacato che si sfalda di fronte all'azienda che per 30 anni ha rinnegato le relazioni sindacali inizia proprio in Irlanda nell'ottobre scorso, quando una donna pilota sfida con coraggio il capo azienda. Imelda Comer, la pasionaria dei cieli, scrive una lettera accorata e firmata con nome e cognome al padre padrone di Ryanair Michael O'Leary. Una missiva, portata a mano da Imelda nella portineria della società che dista due chilometri e mezzo dallo scalo di Dublino, nella quale sono elencati i danni e i rischi che derivano dall'assenza di dialogo e ascolto interni. Pochi giorni prima un colpo durissimo a Ryanair lo aveva sferrato la Corte di Giustizia Ue, che aveva affossato per sempre la possibilità di affrontare le querelle legali coi lavoratori nella tana di Ryanair, ovvero nel Foro di

In ottobre la rivolta della "pasionaria" Imelda Comer il 24 e il 25 il blocco che potrebbe colpire centomila passeggeri In Italia Cisl e piloti contro le altre sigle

Dublino. Oggi chi fa causa è tutelato dalle leggi del luogo dove si presta servizio. La diga, insomma, si è rotta sei mesi fa. E i dipendenti della compagnia hanno iniziato ad alzare la testa e a contarsi: gli scioperi europei del 25 e 26 luglio arrivano all'apice di un inverno di incontri sfumati, promesse non mantenute, contratti non siglati o firmati solo da alcuni sindacati. Così, piloti e assistenti di volo di mezza Europa si fermeranno per due giorni, coinvolgendo oltre 100mila passeggeri e mettendo a rischio una bella fetta di partenze per le vacanze di fine luglio. In Italia, che per Ryanair rappresenta il secondo mercato per importanza in Europa, lo sciopero è stato dichiarato solo da Filt Cgil e Uil Trasporti ma nelle ultime ore si è trasformato in una conta, una prova di forza per verificare chi è il più forte nella compagnia. E proprio il nostro

Paese, che ha fatto da battistrada per altri accordi nelle basi europee, si distingue oggi per essere un inedito laboratorio delle spaccature sindacali.

«Chiediamo due cose», dice Ivan Viglietti responsabile Uil di piloti e assistenti di volo, «che si fermi il dumping sociale e si tratti con tutte le sigle sindacali più rappresentative. E poi che si rispettino le norme italiane e le tutele sul lavoro». «Noi - ribatte Antonio Di Vietri, segretario generale dell'Anpac - siamo per la massima inclusione del sindacato. Con l'azienda abbiamo avuto dei primi contatti "ruvidi". Ma oggi la controparte ci ascolta...». E Ryanair? «Più di uno sciopero siamo di fronte ad una protesta su questioni "generaliste" e non su salario e condizioni di lavoro» spiega Kenny Jacobs, numero due della compagnia.

